

Accademia della pedagogia viva 2020-2021 simposio del 7 Gennaio 2022 docenti: Paolo Mai e Matias Knust dalla Patagonia.

Nel 2019 si è svolto un convegno in Cile a Villarrica aperto a tutte le nazioni in cui si è evidenziata l'urgenza di rendere accessibile un'educazione in natura a tutti i bambini fin dalla prima infanzia, realtà attualmente poco presente in America ma resa urgente anche dai cambiamenti climatici che sono sempre più impattanti. Lo Stato dovrebbe impegnarsi in prima linea per favorire l'educazione in natura, sviluppando progetti verdi per approntare un cambiamento sistemico. In America Latina sono tuttavia ancora vive popolazioni indigene che hanno un rapporto diretto con il territorio e con la natura però a livello istituzionale non si lavora molto per favorire tale legame, non sviluppando adeguati progetti di educazione in natura e non valorizzando il patrimonio naturale in essa presente. Tuttavia c'è una costruzione culturale che dipinge l'America Latina come un posto pulito, di natura incontaminata. È vero che la natura selvaggia caratterizza alcuni Paesi dell'America Latina però ce ne sono tanti altri caratterizzati da una grande distruzione della natura dovuta alle industrie, alle miniere che comportano anche un costo in termini di vite umane elevato, per cui l'idea di un'America Latina dalla natura completamente incontaminata è più un mito frutto del commercio che una realtà. Non va dimenticato, a tale proposito, lo sfruttamento dei campi di soia da parte della Cina in Paraguay e che la visione dei popoli indigeni che vivono in natura è idealizzata perché questi vivono nella modernità possedendo i cellulari, con una media in Cile di 3 cellulari a persona e hanno accesso alle informazioni. Ne sono un esempio gli indigeni mapuche che vivono a Santiago, nella capitale, in ambienti contaminati, pur possedendo una cosmovisione per cui l'impatto sull'ambiente, in questo caso, è ancora più forte. Questa visione indigena di armonia della natura nella società post moderna è ibrida, come afferma Garcia Canclini un ricercatore argentino che parla di culture ibride, dove da un lato c'è l'etica del riciclo e dall'altro lo stato non concretizza la simbiosi uomo natura in un sistema educativo di cui sono noti i benefici.

Il sistema educativo in Cile e l'educazione in natura:

In Cile il sistema educativo è formale rispetto all'Italia che tutela molto di più i diritti dei bambini. In Cile sia nelle scuole pubbliche che private i bambini indossano l'uniforme come dei militari e fanno il rituale delle bandiere tra i ragazzi che hanno ottenuto i migliori risultati scolastici in modalità paramilitare, per cui si rende urgente un cambiamento in senso educativo in natura. Tale cambiamento di rotta è urgente a livello statale poiché anche se esistono progetti molto validi di educazione in natura non vengono adottati per cui la didattica principale rimane ristretta nell'aula scolastica, seguendo curricula antichi post industriali con impatto disastroso a livello ecologico e sociale. È fondamentale pertanto lavorare a livello politico facendo pressione sullo stato come si deduce dal quadro fornito dal documentario di German Doìn "la Educacion Prohibida". In Brasile, ad esempio, ci sono scuole private con piscina a San Paolo dove tuttavia il cemento è l'elemento dominante ed i bambini indossano l'uniforme. Invece ad esempio in Patagonia, in alcune zone, non si conosce l'educazione in natura poiché spesso i bambini non trascorrono tempo all'aperto e non c'è scambio tra uomo e natura anche se tale legame ha origine dall'educazione indigena. L'educazione attuale si rifà ad una idea di scuola greco-romana che in origine si svolgeva per la maggior parte all'aperto e invece viene applicata facendo stare i ragazzi al chiuso in aula senza il contatto con l'esterno e questo è una catastrofe. Anche in Honduras e in Nicaragua i bambini a scuola trascorrono la maggior parte del tempo chiusi in aula e biologicamente è qualcosa di innaturale su cui si deve lavorare. Inoltre il governo ha realizzato un piano in cui si stilano le misure da adottare per i prossimi 4 anni alla luce della pandemia e della perdita di apprendimento nonché dell'impatto emotivo che la pandemia ha generato, ma delle 20 misure indicate nessuna prevede di

uscire all aperto dando spazio solo ad internet nelle classi e prevedendo di fare lezione in classe. Per fortuna ultimamente è in atto una controtendenza dovuta ad un nuovo presidente cileno di 35 anni il cui logo è un albero che si spera apra un nuovo futuro di educazione in natura non solo per il Cile, ma per tutta l'America Latina. Tuttavia dobbiamo anche considerare che in Cile e in America Latina, similmente all'Italia, molti gruppi di educazione in natura si sono attivati anche se al di fuori delle istituzioni ufficiali, come gli asili nel bosco che in Italia oggi sono presenti anche a livello statale. Un esempio è fornito da alcuni progetti di educazione in natura in Cile uno dei quali si svolge in un parco nazionale in cui i bambini vanno a visitare i musei ed escono in natura costantemente. Un altro progetto recente del 2019 si svolge a Valparaíso nella laguna verde dove i bambini vanno al mare, nel bosco. Altri progetti in Cile di educazione in natura sono legati al mondo indigeno e ne stanno emergendo altri che riguardano bambini fino a 6 anni anche se si sta pensando di proseguire con altri progetti per bambini sopra i 6 anni. Sarebbe necessario aprire una discussione a livello pratico e teorico sul grado di autonomia da garantire ai bambini, quanto spazio concedere al gioco libero dove spesso i docenti sono troppo presenti e lasciano poco spazio ad esso. Nella scuola della laguna verde in Cile, ad esempio, c'è un buon equilibrio tra attività guidata ed il gioco libero dove i bambini partecipano attivamente al progetto educativo e si favorisce l'esplorazione dell'ambiente. In essa i bambini più grandi aiutano i più piccoli e tutti partecipano alle attività della comunità. Nella Cordigliera delle Ande, in Ecuador ed in Colombia ci sono progetti di educazione in natura. C'è un progetto a Santiago dove i bambini escono, vanno in montagna, conoscono gli animali, gli insetti in cui si cerca di non dare troppo rilievo all'aspetto cognitivo come invece accade nelle scuole tradizionali. Nel Cuzco in Perù c'è un'altra realtà di educazione in natura che, attraverso un'associazione, si sta sviluppando nell'ottica di aumentare la pressione sullo stato affinché assuma un ruolo attivo nella realizzazione di progetti di educazione in natura. La pressione sulle istituzioni si esercita sia dal basso che dall'alto. Dal basso attraverso i progetti in natura, sostenendo gli asili e dall'alto scrivendo gli articoli, creando contatti con le università che ancora mantengono un modello educativo industriale o partecipando ai congressi, coinvolgendo la comunità a livello locale o mantenendo rapporti con il potere direttivo. È necessario avviare una discussione a livello pubblico su tali temi dell'educazione in natura poiché il vero cambiamento si può apportare partendo da noi che a nostra volta cambiare la situazione politica statale. In America Latina i rischi di animali pericolosi non sono molti come invece in Australia dove c'è la realtà del Busch Kindy letteralmente "educazione negli arbusti" o in Africa dove ci sono animali selvaggi per cui il problema di adottare l'educazione in natura non risiede nella natura in cui l'uomo si è sviluppato ma nella nostra mente. Si tratta di un limite culturale che trova spesso scuse per limitare l'educazione in natura. Se pensiamo alla Scandinavia lì vi è il problema della neve quindi è sempre possibile fare educazione in natura poiché altrimenti non ci sarebbe stato sviluppo. La valutazione del rischio è uno dei primi elementi che viene valutato nei progetti di educazione in natura nel mondo poiché stare in natura non significa uscire senza valutare il rischio. Ad esempio nell'asilo nel bosco di Ostia Antica a Roma si osserva il territorio e si valuta il rischio prendendo le contro misure come evitare di andare dove ci sono gli eucalipti quando c'è vento forte. L'educazione in natura ad Hong Kong è simile a San Paolo del Brasile poiché entrambe sono città enormi, c'è molto verde tra gli edifici e un tasso elevato di umidità. Un progetto in natura sviluppato ad Hong Kong si chiama Play and Grow cioè gioca e cresci. Esso si sviluppa in parchi con bambini e famiglie e si è esteso a Macao e a Perth in Australia ed ha evidenziato molti benefici. Esso prevede, ad esempio, di riunirsi con i bambini e giocare con il cibo. Ad esempio con la buccia dell'avocado creavano una barchetta e poi mangiavano la polpa oppure una cosa simile facevano con il broccolo ed il cavolfiore con cui creavano delle pecorelle ed era un invito alla stimolazione verso una dieta più sana

che ha portato beneficio perché è stata inserita nelle famiglie. Combinare la natura con il cibo e con il gioco all'aria aperta comporta dei cambiamenti considerevoli sulle abitudini dei bambini e della famiglia. Ad esempio si è riscontrato che i bambini che trascorrono molto tempo all'aria aperta dormono meglio rispetto a trascorrere molto tempo in casa davanti agli schermi per cui l'educazione in natura potenzia uno sviluppo integrale del bambino e dell'adulto. Inoltre migliorano le abitudini alimentari, quelle relative al sonno nonché lo sviluppo muscolare e di tutto il corpo poiché stare in natura corrisponde ad una naturale esigenza dell'essere umano rispetto allo stare chiuso in casa. Per quanto riguarda la gestione del tempo, nei progetti in natura in generale è flessibile anche se generalizzare è sempre riduttivo poiché ogni progetto in natura parte dalla specificità e dai bisogni del territorio. Tuttavia una giornata tipo di educazione in natura di solito inizia con la colazione ed il gioco libero ed il cerchio. Poi si propongono delle attività come cercare le foglie, gli insetti, fare delle escursioni. Poi c'è una seconda merenda introdotta con un canto, si mangia insieme e si raccontano delle storie. In questa fase i bambini possono anche non fare nulla a meno che l'educatore non denoti in questo qualcosa di poco sano per il bambino stesso. Il mangiare insieme è molto importante. Dopo segue ancora gioco libero ed escursioni utilizzando talvolta anche dei coltellini come avviene in Germania nelle scuole del bosco.